

Alla cortese attenzione di:
Regione Campania – Assessorato al Governo del Territorio
Indirizzo: Via Santa Lucia, 81, 80132 Napoli (NA)
PEC: dq.500900@pec.regione.campania.it
e p.c
Direzione Generale per il Governo del Territorio
Responsabile del procedimento: Raimondo Sangiovanni
e-mail: raimondo.sangiovanni@regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PPR della Regione Campania adottato con Delibera della Giunta Regionale n. 751 del 21 dicembre 2024, pubblicata sul B.U.R.C. n. 13 del 03/03/2025

Proponente: Associazione PIDA – Premio Internazionale Ischia di Architettura

Premessa

L'Associazione PIDA, dal 2005 profondamente radicata nel contesto territoriale e culturale dell'isola d'Ischia, presenta le seguenti osservazioni al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), con l'obiettivo di promuovere un'applicazione più equilibrata, pragmatica e sostenibile della disciplina paesaggistica, nel rispetto dei valori ambientali e identitari, ma anche delle esigenze di manutenzione, rigenerazione e vita quotidiana delle comunità locali.

Le osservazioni mirano a superare le rigidità che oggi rallentano o impediscono interventi minimi e virtuosi, proponendo modifiche coerenti con la normativa nazionale (**D.P.R. 380/2001, D.Lgs. 42/2004, D.P.R. 31/2017, D.L. 76/2020, D.L. 69/2024**) e con i principi di proporzionalità, efficienza amministrativa e responsabilizzazione dei professionisti.

Tali proposte si fondano anche sui principi espressi nella **Convenzione Europea del Paesaggio** (Firenze, 2000 – ratificata con Legge n. 14/2006), che riconosce il paesaggio come parte integrante del benessere individuale e collettivo e promuove la partecipazione attiva dei cittadini e dei professionisti alla sua gestione e trasformazione consapevole. Inoltre, si richiamano le **raccomandazioni dell'UNESCO sulla protezione dei paesaggi culturali** (1992), che riconoscono il valore dell'interazione storica tra uomo e natura e il ruolo strategico delle comunità locali nella custodia e rigenerazione del territorio.

In questo quadro, l'Associazione PIDA richiama la responsabilità etica e professionale dell'architetto, che non si limita a rispettare il paesaggio, ma partecipa attivamente alla sua costruzione e cura. Per svolgere tale compito, il progettista deve essere messo in condizione di operare liberamente, entro regole certe e misurabili, prevalentemente di tipo **quantitativo-tecnico e non qualitativo**, assumendosi la piena responsabilità delle proprie scelte in scienza e coscienza, **senza doverle necessariamente demandare**, in tutte le procedure escluse quelle su fabbricati vincolati ad hoc. Tale approccio da un lato **alleggerirebbe enormemente il carico delle soprintendenze** sempre più oberate di pratiche che non riescono ad evadere nei tempi dettati dalle norme, dall'altro **renderebbe molto più agile e veloce il processo di gestione e rigenerazione territoriale**.

Come ricorda **Renzo Piano**:

“Le regole dovrebbero servire a rendere le cose più semplici, non a complicarle.”

Osservazione 1: Ripristino dei muretti a secco

Contesto e criticità:

I muretti a secco rappresentano un elemento distintivo del paesaggio rurale dell'isola d'Ischia, frutto di un sapere ancestrale tramandato oralmente e realizzati con tecniche tradizionali. Queste strutture svolgono un ruolo fondamentale nella prevenzione del dissesto idrogeologico e nella conservazione del territorio agricolo. Tuttavia, la regolamentazione burocratica del loro ripristino, come previsto dal PPR, contraddice la natura stessa di queste opere, scoraggiando interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Proposta:

Si propone di ricondurre il ripristino dei muretti a secco all'interno dell'edilizia libera, anche in assenza di PMAA o Piano Forestale, a condizione che siano realizzati con tecniche tradizionali, materiali locali e in continuità con le forme storicamente presenti.

Motivazione:

Il ripristino dei muretti a secco è un'azione di manutenzione a basso impatto, obbligatoria per la tutela del paesaggio rurale e la prevenzione del dissesto idrogeologico. Richiedere un piano strutturato per un semplice intervento di manutenzione crea un disincentivo, rallenta la manutenzione del territorio e va contro le direttive FAO/UNESCO sulla salvaguardia dei paesaggi terrazzati.

Osservazione 2: Interventi di ordinaria manutenzione

Contesto e criticità:

Si rileva un disallineamento tra la normativa paesaggistica vigente e le disposizioni nazionali in tema di edilizia libera. Interventi come il rifacimento di intonaci, la riparazione di coperture o la sostituzione di infissi vengono ingiustificatamente sottoposti a iter autorizzativi complessi, anche quando non alterano lo stato dei luoghi.

Proposta:

Recepire quanto previsto dal D.P.R. 31/2017 (All.A), dal D.L. "Semplificazioni" (76/2020) e dal D.L. 69/2024, prevedendo una lista chiara di interventi eseguibili senza autorizzazione paesaggistica o con SCIA semplificata accompagnata da una relazione paesaggistica.

Motivazione:

Tali interventi non incidono sul paesaggio e devono essere favoriti per mantenere in efficienza il patrimonio edilizio esistente. Ad esempio, la sostituzione di infissi deteriorati con altri di identico aspetto contribuisce al decoro urbano senza alterare l'identità paesaggistica.

Osservazione 3: Ristrutturazione edilizia pre-1945

Contesto e criticità:

Gli edifici realizzati prima del 1945, privi di valore storico riconosciuto, verrebbero scoraggiati da percorsi di riqualificazione a causa di eccessive rigidità normative. Questo approccio rischia di ostacolare interventi necessari ai fini sismici, energetici e sociali.

Proposta:

Non imporre il trattamento vincolistico sugli edifici ante 1945 se non verificati i presupposti di valenza storica, culturale ed artistica, seguendo le consolidate procedure previste dagli articoli 12 e 13 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, consentendo le stesse procedure previste per gli edifici non vincolati con decreto ad hoc.

Motivazione:

Tali edifici rappresentano la gran parte del costruito isolano e una loro riqualificazione è spesso necessaria per garantire la sicurezza e l'efficienza energetica. Ad esempio, l'adeguamento sismico di una casa rurale del 1930 può essere essenziale per la sicurezza degli abitanti, senza compromettere il valore paesaggistico.

Osservazione 4: Interventi su immobili condonati

Contesto e criticità:

Il Catalogo non fornisce criteri chiari per valutare gli interventi su fabbricati oggetto di istanze di condono, lasciando spazio a discrezionalità e disparità interpretative. Questo può bloccare ogni tentativo di regolarizzazione e miglioramento del patrimonio edilizio esistente.

Proposta:

Chiarire nel catalogo del PPR le condizioni per rendere ammissibili gli interventi di manutenzione e restauro su immobili oggetto di condono edilizio, escludendo ogni automatismo, ma evitando anche discriminazioni a priori, introducendo una sezione dedicata che disciplini con chiarezza le condizioni di compatibilità paesaggistica, distinguendo tra interventi migliorativi e quelli alteranti.

Motivazione:

Occorre favorire percorsi di riqualificazione paesaggistica e ambientale, con criteri oggettivi e trasparenti delle istruttorie. Ad esempio, la sostituzione di una copertura in eternit con materiali ecocompatibili su un immobile condonato può migliorare l'impatto ambientale e la sicurezza, senza alterare il paesaggio.

Osservazione 5: Servizi a rete e sottoservizi

Contesto e criticità:

Le opere relative a reti di pubblica utilità, se completamente interrata e accompagnate da una relazione paesaggistica, sono spesso urgenti e necessarie per garantire la vivibilità dei centri e delle periferie. Tuttavia, le procedure complesse ne rallentano la realizzazione, anche quando non incidono sull'aspetto visivo del paesaggio.

Proposta:

Escludere dalla procedura paesaggistica ordinaria gli interventi per reti di pubblica utilità, se completamente interrati e accompagnati da una relazione paesaggistica.

Motivazione:

Tali opere sono fondamentali per il funzionamento dei servizi essenziali. Ad esempio, la posa di una nuova condotta fognaria interrata in una zona urbana non altera il paesaggio visibile e dovrebbe essere facilitata per migliorare le condizioni igienico-sanitarie.

Osservazione 6: Aggiornamento dinamico del Catalogo AP15

Contesto e criticità:

Il paesaggio è un bene dinamico, in continua evoluzione. Uno strumento rigido e immutabile rischia di diventare obsoleto e inefficace nel tempo, non rispondendo alle nuove esigenze, studi tecnici o mutati contesti territoriali.

Proposta:

Prevedere una revisione periodica del Catalogo, con possibilità per i Comuni e le associazioni professionali di presentare proposte di modifica fondate su nuove esigenze, studi tecnici o mutati contesti territoriali.

Motivazione:

Ad esempio, l'introduzione di nuove colture agricole o la realizzazione di infrastrutture sostenibili possono richiedere aggiornamenti del Catalogo per garantire una gestione paesaggistica efficace e attuale.

Osservazione 7: Recinzioni, siepi e delimitazioni

Contesto e criticità:

Il Catalogo impone l'autorizzazione anche per interventi minimi come la sostituzione di recinzioni o la piantumazione di siepi autoctone, ostacolando pratiche che contribuiscono al mantenimento del paesaggio rurale ischitano.

Proposta:

Classificare tra gli interventi ammissibili senza autorizzazione quelli relativi alla realizzazione o sostituzione di recinzioni in tufo locale, siepi autoctone o muretti a secco.

Motivazione:

Tali elementi sono tipici del paesaggio rurale ischitano e contribuiscono al suo ordinato mantenimento. Ad esempio, la sostituzione di una recinzione deteriorata con una nuova in tufo locale mantiene l'estetica tradizionale senza necessità di autorizzazioni complesse.

Osservazione 8: Trasformazione o rimozione di boschi o coltivi al di fuori dei piani di gestione forestale o PMAA

Contesto e criticità:

In molti casi, la presenza di colture abbandonate o boschi degradati richiede interventi urgenti di recupero funzionale e paesaggistico, che non possono essere subordinati esclusivamente a piani complessi o di lungo periodo.

Proposta:

Consentire la trasformazione o rimozione di coltivi o boschi anche in assenza di un PMAA o Piano di Gestione Forestale, purché supportata da una relazione tecnica agronomica e paesaggistica che dimostri la compatibilità dell'intervento con il contesto.

Motivazione:

Ad esempio, la conversione di un bosco degradato in un vigneto tradizionale può contribuire alla valorizzazione del paesaggio e all'economia locale, senza attendere lunghi iter autorizzativi.

Osservazione 9: Superamento della discrezionalità nelle valutazioni paesaggistiche

Contesto e criticità:

La forte componente soggettiva nelle valutazioni rallenta le procedure e genera contenziosi, oltre a danneggiare la fiducia nei confronti delle istituzioni.

Proposta:

Promuovere la redazione di una griglia valutativa standardizzata e trasparente per l'istruttoria delle pratiche paesaggistiche, al fine di garantire uniformità di giudizio e chiarezza procedurale.

Motivazione:

Una griglia valutativa chiara può ridurre i tempi di approvazione e aumentare la trasparenza. Ad esempio, l'utilizzo di criteri oggettivi per valutare l'impatto visivo di un intervento edilizio può facilitare decisioni coerenti e prevedibili.

Osservazione 10: Sentieri in aree di costa alta

Contesto e criticità:

Il PPR attualmente vieta la realizzazione di nuovi sentieri nelle cosiddette “aree di costa alta”, ossia falesie e versanti ripidi con elevata valenza paesaggistica e naturalistica. Tale vincolo nasce con l'intento di proteggere l'integrità visiva e morfologica del paesaggio costiero, nonché la vegetazione autoctona. Tuttavia, questo approccio eccessivamente restrittivo impedisce interventi minimali, reversibili e controllati che potrebbero, al contrario, migliorare la fruizione e la tutela di tali territori.

Proposta:

Si propone di eliminare il divieto assoluto di realizzazione di nuovi sentieri nelle aree di costa alta, sostituendolo con un criterio di **valutazione caso per caso**, che consenta percorsi leggeri, non asfaltati, costruiti con materiali naturali e tecniche di ingegneria paesaggistica, nel rispetto delle caratteristiche geomorfologiche e della vegetazione spontanea. Tali interventi dovrebbero essere ammessi, purché supportati da studi paesaggistici e ambientali e realizzati con finalità escursionistiche, didattiche o di protezione civile.

Motivazione:

Negare in modo assoluto ogni nuova accessibilità alle coste alte significa rinunciare a un patrimonio immenso in termini di turismo sostenibile, educazione ambientale e conoscenza del territorio. Molti sentieri storici costieri sono scomparsi o diventati inagibili proprio per mancanza di manutenzione o accesso, con conseguente abbandono di interi versanti e aggravio del rischio idrogeologico.

Un approccio selettivo, basato su valutazione tecnico-paesaggistica, permetterebbe invece di **valorizzare i panorami marini, migliorare il presidio del territorio, offrire nuove opportunità per il turismo escursionistico di qualità** e incentivare una **fruizione rispettosa** del paesaggio, come avviene in molti Parchi nazionali italiani ed europei.

In particolare, sull'isola d'Ischia numerosi tracciati antichi lungo i costoni marini (come nella zona tra Punta Imperatore e il Monte di Panza) potrebbero essere recuperati con criteri di sostenibilità e basso impatto, divenendo parte della rete escursionistica regionale.

Conclusione

L'Associazione PIDA auspica che il PPR possa evolvere in senso collaborativo e non meramente prescrittivo, valorizzando le iniziative compatibili e stimolando una gestione attiva e condivisa del paesaggio, nell'interesse dell'intera comunità isolana. Le osservazioni sopra riportate sono orientate a garantire una maggiore efficienza e coerenza normativa.

Ischia, li 02/05/25

Il Presidente

Arch. Giovannangelo De Angelis